

di Torcello, per decreto del papa Eugenio IV, nell'ottobre del suindicato anno 1435, dopochè quell'isola, per le ripetute burrasche, era rimasta, poco meno che distrutta e quindi disabitata. E tante infatti e sì violenti ne furono le scosse, che oggidì se n'è perduto, non che ogni vestigio, persino il nome, il quale appena sussiste nelle vecchie carte dei secoli antichi (1). E quando poi fu ridotta all'odierna desolazione anche la già famosa città di Torcello e ne fu chiuso il monastero delle benedettine di sant'Antonio, il corpo di santa Cristina fu portato a Venezia e fu collocato nella chiesa di san Francesco della Vigna, ove anche oggidì si conserva: ed è intiero, coperto della sua carne, adorno de'suoi stessi capelli la testa (2).

C A P O XIII.

I frati domenicani: fondazione della chiesa de' santi Giovanni e Paolo.

Vennero a Venezia, circa l'anno 1254, alcuni discepoli di san Domenico, fondatore dell'ordine dei frati predicatori; anzi, per quanto narra qualche cronaca, vi venne egli stesso. Ebbero in dono dal doge Jacopo Tiepolo il terreno, dov'è la chiesa de' santi Giovanni e Paolo, ed egli stessi la fecero innalzare, ampia e maestosa, quale oggidì la vediamo. Questa in poche parole è la sostanza del fatto; ma le circostanze, che lo accompagnarono, esigono particolare attenzione. Perchè, se vogliamo prestar fede al domenicano Malvenda, storico dell'ordine, parrebbe doversi dire, che nell'anno 1217 sia venuto a Venezia san Domenico, ed ivi abbia ottenuto per alcuni pochi suoi frati un piccolo oratorio, intitolato allora a san Daniele, e poscia dedicato, dopo la canonizzazione di

(1) Per averne qualche notizia, vedasi il Filiasi nel tomo III delle sue *Memorie dei veneti primi e secondi*, cap. XIV.

(2) Se lo dimenticò lo Zanotto nelle sa-

cre reliquie, che si conservano in questo tempio; benchè n'abbia nominato altre di minore importanza: *Venezia e le sue lagune*, part. II del II vol., pag. 236.